

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1.
 Incominciati — La quarta pagina Cont. 25 per
 linea o spazio corrispondente. — In terza pagina,
 dopo la firma del gerente, Cont. 50. — Nel corpo
 del giornale L. 1. — Ringraziamenti, necrologi,
 L. 5. — Necrologi L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
 nale. — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
 mezzo della cartolina-vaglia che costano cent. 10 in
 più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
 presso la Tipografia Dapa.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I ma-
 noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
 non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

QUINTINO SELLA

A Mosso Santa Maria, a tre ore da Biella, il 7 luglio 1827 nasceva Quintino Sella da una famiglia di lanaioli resasi già benemerita ed illustre per opera di Giuseppe Venanzio Sella. Fecce i primi studi a Biella, in quella operosissima cittadina a giusto titolo chiamata la Manchester d'Italia, e quivi cominciò a dar prova del suo ingegno feracissimo facendo a mente sin da fanciullo calcoli aritmetici complicati e difficili, e a 13 anni bene commentando la Divina Commedia di Dante, il suo poeta prediletto dalla cui lettura per non essere disturbato e fuma che egli abbandonasse la compagnia degli amici per arrampicarsi sul tetto dell'ex convento di S. Antonio in Biella.

E questo amore, questa passione per i classici e specialmente per i poeti latini, fra cui Orazio tiene il primo posto, si mantenne sempre vivissima ed ardente nel Sella, e noi lo vediamo poscia assorto dalle cure del governo in Firenze e a Roma, giammai dimenticare nei brevi orzi della giornata il grande di Venosa: intelletto veramente straordinario che la stanca mente riposava leggendo e studiando i capolavori del primo idioma.

Laureatosi a Torino nel 1847, fu dal Governo mandato a Parigi per perfezionarsi nelle scienze fisiche e specialmente negli studi attinenti alle miniere. Frattanto Milano era insorta e Carlo Alberto aveva dichiarato guerra all'Austria.

Il giovane patriotta corre in Italia, ma male accolto dal Dissambrois ritorna tosto a Parigi con deliberato animo di non mettere piede in Torino senza invito del Governo, e di dedicarsi interamente alla cristallografia in cui dovea più tardi raccogliere straordinaria messe di onori.

Il 1849 fu causa a Quintino Sella di dolori gravissimi. Novara, Roma, Ecco come dal suo volontario esilio nel luglio dello stesso anno scriveva al fratello: *I Francesi hanno assassinato la Repubblica romana facendo ai Romani gesuitiche promesse che non hanno mai pensata di mantenere: essi hanno distrutto un nocciuolo che avrebbe probabilmente salvato l'Italia.*

Compiuti gli studi a Parigi nel 1851 va a Londra per esaminare la prima esposizione universale e poscia passò in Germania e specialmente nella regione dell'Harz, celebre per le sue miniere, e colà fu il carbonaio. Ritornato in patria nel 1852 fu a Torino nominato professore di geometria applicata alle arti e dopo poco professore d'Università. In quel turno di tempo condusse in moglie una sua parente, Clotilde Rey, che fu sempre la fida, degna ed immacolata compagna del Sella nella prospera e trita fortuna.

Nel 1859 fa parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione e nel 1860, in età di trentatré anni, il collegio di Cossato lo elegge suo rappresentante al Parlamento e sempre gli confermò il mandato. Subito dopo assume il segretariato generale della pubblica istruzione senza stipendio. Nel 1862 nel Ministero Rattazzi ha il portafoglio delle Finanze e subito, senza reticenze e falsi pudori, svela le tristi condizioni del bilancio. Nel 1863 comincia a staccarsi dalla sinistra e man mano si avvicina a quella destra di cui Egli sarà d'ora innanzi pars magna e dalla quale sarà salutata l'intemerato capo e che Egli sempre guidò con accorgimento ed avvedutezza non comuni.

Le cure della politica non lo distolgono però dai pensieri suoi prediletti ed il 23 ottobre di quell'anno fonda, fra le approvazioni generali, il primo club alpino che farà conoscere agli italiani tesori inesauribili di quelle gigantesche montagne da Dio poste ad eterno baluardo contro la rabbia straniera.

Col Ministero Lamarmora è per la seconda volta Ministro delle Finanze e per rimediare ai mali che indeboliscono sempre più l'erario propone risolutamente e con franco e deliberato animo un aumento d'entrate di 40 milioni mediante modificazioni a leggi d'imposta esistenti e 60 milioni d'economie. Fermo in questo suo proponimento ottiene da Vittorio Emanuele una riduzione di 3 milioni sulla sua lista civile ed ai suoi colleghi di gabinetto non si perita di fare la stessa domanda con ottimo esito.

Ma le condizioni del Tesoro dello Stato erano pur sempre misere ed allora si venne in lui man mano maturando l'idea di quell'imposta sulla macerazione dei cereali che dovea in seguito unitamente alla fortuna economica della Nazione, procacciargli tanti dolori ed immeritate accuse da quella sinistra che ci condusse al presente stato di prostrazione e di miseria, da quella sinistra che non cessò mai di dipingere alle ignare moltitudini il Sella come uomo senza cuore, speculante ognora sulla fame del povero! Frattanto scoppia nuovamente la guerra fra l'Italia e l'Austria e Quintino Sella è inviato commissario straordinario ad Udine e fu colà di gran giovamento risparmiando alla città una nuova invasione nemica.

Ed eccoci al 1870, alla guerra franco-prussiana: gli animi dei ministri sono discordi circa la neutralità: Vittorio Emanuele, che ha grande fiducia nel forte biellese per la terza volta Ministro delle Finanze nel gabinetto Lanza, lo richiama di consiglio e poche volte ed è rimarcevole e degno di nota il seguente dialogo tra il grande Re ed il Sella da

cui appare tutta la ferocezza dell'animo suo. Un dì nel calore del discorso Vittorio Emanuele disse al Sella: Capisco che per fare la guerra ci vuol coraggio. E il Sella di rimbalzo: Sì, ma per resistere a Vostra Maestà ci vuole anche più coraggio che per fare la guerra. Allora il Re con piglio altero e sdegnoso: Si vede bene che Ella viene da mercanti di panno. Sì, Maestà, rispose il Sella, ma da mercanti di panno che hanno fatto sempre onore alla loro firma, mentre questa volta V. M. firmerebbe una cambiale che non sarebbe sicuro di poter pagare.

Venuta nel 1876 la sinistra al potere, il Sella divenne il capo dell'opposizione di S. M. ed ebbe novello campo per esplicare negli studi, nella politica e nelle grandi manifestazioni il suo poderoso ingegno.

Consigliere comunale di Roma, presidente dell'Accademia dei Lineei, non dimentico le più ardite ascensioni fra cui degne di nota sono quelle del Cervino e del Montebianco: nel 1880 ospitò Re Umberto recatosi a Sagliano ad inaugurare il monumento a Pietro Micca e nel 1881 pronunziava alla Camera per i provvedimenti su Roma l'ultimo suo grande discorso, monumento imperituro della sua fama e del suo affetto immenso per la gloriosa capitale d'Italia.

Il 14 maggio 1881 il Gabinetto Cairoli per gli avvenimenti di Tunisi cadeva e tosto il Re incaricava il Sella della formazione del nuovo ministero. Tutti sanno a quali mezzi indegni ricorse la sinistra contro il grande uomo: la piazza fu fatta sollevare ed il Sella rinunziò al mandato. Ridottosi alla quiete dei suoi monti, fra lo studio indefesso e continuo, morì lo colse il 14 marzo 1884 mentre l'Italia festeggiava il genetliaco del suo Re.

Tale è l'uomo a cui per volere della Nazione si erigerà domenica prossima un monumento di bronzo.

In questi tempi servili in cui un Giolitti è primo ministro e un Grimaldi regge il pesante fardello delle finanze dello Stato, rileggano gli italiani la vita di Quintino Sella, scritta dal marchese Guiccioli (da cui noi abbiamo tratti questi fugaci cenni) e si ritroveranno migliori.

ITALUS.

Roma, 5 Aprile 93.

R. Camera di Commercio e d'Arti
 DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Applicazione della tassa di bollo agli
 assegni bancari (checks) provenienti
 dall'estero
 È accaduto più volte che assegni
 bancari (checks) provenienti dall'estero,

presentati all'ufficio del registro per l'applicazione del bollo, fossero sottoposti a multa, o perchè muniti di firma per girata, o perchè trascorsi quindici giorni dalla data dell'emissione; nel quale ultimo caso furono talvolta anche assoggettati alla tassa di bollo graduale.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, venuto a cognizione di tal fatto, che tornava di scapito ai possessori degli assegni anzidetti e particolarmente degli esportatori di prodotti nazionali, richiamò su di esso l'attenzione del Ministero delle Finanze, il quale riconobbe trattarsi di una inesatta applicazione delle vigenti disposizioni sulla materia. Ond'è che si convenne nei seguenti punti:

1. Non sono passibili di multa gli assegni bancari emessi e girati all'estero, purché siano presentati alla bollazione prima che vengano muniti di qualsiasi firma nel Regno, o ne venga fatto uso nel senso previsto dalla legge sul bollo 13 settembre 1874, n. 2077;

2. Come ebbe a riconoscere anche la R. Avvocatura generale erariale, all'uopo consultata, un vero e proprio assegno bancario proveniente dall'estero, agli effetti del bollo, non perde la sua natura se dal possessore non venga presentato nel termine di 15 giorni stabilito dall'art. 342 del Codice di commercio. È quindi ammesso che un assegno bancario proveniente dall'estero, presentato alla bollazione dopo la scadenza di siffatto termine, non sia passibile di multa, e non debba essere sottoposto alla tassa di bollo graduale, ma a quella fissa di cent. 10, stabilita dall'art. 13 della legge 14 luglio 1887, n. 1702, sempre quando esista presso il trattario il fondo disponibile per il pagamento.

La Camera, nell'interesse dei commercianti del Distretto Provinciale, rendo di pubblica ragione le norme sopra indicate.

Dagli Uffici Camerali il giorno 29 marzo 1893.

Il Presidente

C. MICHEL.

Il Segretario-Capo

AVV. EUGENIO PERSI.

RISPOSTA

La lettera del signor E. Bonziglia, pubblicata nella *Bollente*, ci ha recato la più dolorosa delle sorprese, perchè mai e poi mai avremmo creduto che ci si sarebbe fatto dire quello che non abbiamo scritto, nè pensato, per la buona ragione che non potevamo onestamente nè scriverlo, nè pensarlo.

Il signor Bonziglia ci accusa di avere scritto che la Società Operaia da lui presieduta oggi ha tralignato in un desolantissimo regresso.